

Integrativo disdettato la Fiom ora denuncia

▶ TRENTO

La Fiom-Cgil rompe gli indugi ed è pronta ad andare in tribunale e denunciare le aziende metalmeccaniche - artigiane per comportamento antisindacale. Il sindacato ha abbandonato il tavolo negoziale con l'associazione artigiani costituito poco meno di un anno fa dopoché gli imprenditori avevano disdetto unilateralmente il contratto integrativo firmato il 19 settembre dello scorso anno e che interessa 4000 lavoratori del settore che, mediamente, guadagnano un migliaio di euro netti al mese. Un ritiro della firma, quello dell'associazione di categoria, che a suo tempo venne giustificato dall'onerosità dell'accordo, peraltro sottoscritto e che non prevede alcuna clausola rescisoria. Un comportamento che Franco Ianeselli, segretario generale della Cgil, ritiene «sconcertante». «Adesso - aggiunge, nel corso della conferenza stampa - non torniamo indietro. Se le aziende non rispettano l'accordo andiamo in tribunale. Ricordo che il contratto integrativo territoriale sottoscritto dalle parti potrebbe valere, in alcuni casi - precisa in un post su Facebook - anche 1500 l'euro l'anno». I colleghi della Fim-Cisl e della Uilm-Uil non hanno comunque abbandonato il tavolo. «Non è nostra intenzione polemizzare con loro - sottolinea il segretario - Ci auguriamo che possano assumere la nostra posizione». «Da



La conferenza stampa della Cgil

domani (oggi per chi legge, ndr) - affermano Manuela Terragnolo, segretaria generale della Fiom, Michele Guardia ed Enrico Albertini che per i metalmeccanici Cgil hanno partecipato al confronto fino all'ultimo incontro del 21 luglio scorso - verificheremo, azienda per azienda, che il contratto sia stato correttamente applicato». Il tavolo negoziale tra artigiani e sindacati era stato costituito dopo la disdetta, da parte dei primi, del contratto integrativo appena firmato, al fine di cercare una soluzione all'impasse. Secondo la Fiom le proposte alternative artigiane sono «irricevibili, viene tutto azzerato». E da via Muredei è partita la lettera diretta a via Brennero in cui è scritto: «Con sconcerto, nell'incontro dello scorso 21 luglio e

nel testo da voi inviatici l'1 agosto abbiamo dovuto prendere atto della vostra volontà di fare tabula rasa di tutte le rassicurazioni e di tutti i reciproci affidamenti di questi mesi, azzerando del tutto i contenuti del contratto del settembre 2016 ed avanzando richieste di pesanti ed ingiustificabili peggioramenti dei diritti dei lavoratori del settore». Sono quattro i punti fondamentali dell'integrativo, che mancava da 15 anni: un premio mensile di 50 euro lordi legati alla redditività media delle imprese; il pagamento della malattia anche nei primi tre giorni di assenza; il riconoscimento di 16 ore di permessi in più ogni anno; una gestione condivisa tra sindacati e aziende sulla flessibilità dell'orario di lavoro.

(pa.pi)

Lavoro | e regole

Tute blu artigiane, accordo sull'integrativo

Intesa fra Via Brennero, Fim Cisl e Uilm. Coinvolti in 4.500. La Fiom Cgil lascia il tavolo in polemica
Il vecchio testo era stato disdetto dopo un mese dalla firma. Segatta: «Non ripetiamo gli errori passati»

Le tappe

● Il 19 settembre 2016 i sindacati dei metalmeccanici hanno firmato con l'associazione Artigiani un nuovo integrativo provinciale per le imprese che applicano il ccnl Artigianato «Area meccanica», con scadenza 31 dicembre 2020

● Il 26 ottobre però la stessa associazione ha comunicato la disdetta, secondo la Fiom valida solo a fine 2020

● Sono iniziate le trattative per un nuovo accordo e nel frattempo gli Artigiani hanno cambiato presidente, Marco Segatta è subentrato a Roberto De Laurentis

● Nell'ultimo testo del primo agosto 2017 la Fiom ha ravvisato la volontà datoriale di «fare tabula rasa» e ha deciso di sfilarsi dal tavolo

● Ieri però Assoartigiani con Fim Cisl e Uilm hanno chiuso la trattativa, con firma definitiva il 28 agosto

TRENTO I 4500 artigiani del settore metalmeccanico hanno un nuovo contratto territoriale. Ieri l'associazione guidata da Marco Segatta ha chiuso l'accordo con la Fim Cisl e la Uilm, superando così l'impasse creatosi con la firma dell'integrativo dello scorso settembre e la disdetta nemmeno un mese dopo, perché di fatto gli artigiani non erano d'accordo con quanto aveva sottoscritto l'allora presidente Roberto De Laurentis. Ieri la Fiom però si è sfilata (ne riferiamo nell'articolo sotto), ritenendo invece valido il contratto di settembre, promettendo la verifica sulla sua applica-

zione nelle circa mille aziende coinvolte e minacciando di andare in Tribunale con una causa pilota.

«Da quando sono diventato presidente mi sono impegnato a trovare una soluzione, arrivata anche grazie al lavoro del vicepresidente Paolo Zanon e del consigliere delegato Maurizio Martini — dice Segatta —. L'accordo riprende molti degli istituti del precedente integrativo. Il problema è che il testo di settembre, una volta sottoposto agli associati, è stato giudicato troppo oneroso. Questa volta invece abbiamo fatto tutti i passaggi: la proposta è arrivata ai

rappresentanti, che hanno capito la necessità di un'intesa. Mettiamo in atto un sistema diverso dal precedente, per non trovarci con gli stessi problemi».

I punti fondamentali: un aumento economico di 40 euro lordi per 12 mensilità (più il Tfr); il pagamento dei primi tre giorni di malattia, finora scoperti, con un osservatorio ad hoc, per vedere di diminuire le malattie di lunga durata (solo dal settimo giorno prima c'era la copertura); la flessibilità con una banca ore per permettere di affrontare i picchi lavorativi o i periodi con poco lavoro, al fi-

no di ridurre il ricorso immediato agli ammortizzatori sociali.

Molti istituti del precedente accordo sono stati adattati. Ad esempio in precedenza l'aumento era fissato a 50 euro lordi per 12 mensilità, ma con questo regime gli artigiani fanno sapere che c'era un riferimento a parametri di produttività a livello provinciale, che avrebbero reso molto complessa la cosa, addirittura non sostenibile. Lo stesso vale per i giorni di malattia, regolati in modo per loro inadeguato. Ovviamente gli Artigiani hanno portato le loro istanze e Fim Cisl con Uilm han-



Presidente
Abbandonare la trattativa è sempre controproducente
Solamente guardandosi in faccia è possibile litigare

no ribattuto punto su punto, nei mesi di trattativa. Ieri però l'accordo è stato raggiunto. «Non me l'aspettavo che la Fiom si sfilasse — ammette il presidente —, non eravamo distanti anni luce. Credo che in questi casi ci debba essere anche la volontà di arrivare a un'intesa: andar via così dal tavolo è controproducente, solo se ci si guarda in faccia si può litigare e difendere le proprie convinzioni». «Questo è un contratto molto importante — chiude —. Chiunque lavorerà in Trentino dovrà rispettarlo».

Enrico Orfano

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le parti

A sinistra la Fiom Cgil con Enrico Albertini, la segretaria Manuela Terragnolo, Michele Guarda e il segretario generale Cgil Franco Ianeselli
A destra per gli Artigiani il vicepresidente Paolo Zanon, che ha condotto la trattativa, e il presidente Marco Segatta



«È valido il primo contratto Pronti ad andare in tribunale»

Ianeselli: «Dipendenti, rivolgetevi a noi per recuperare i soldi»

TRENTO L'incontro per la chiusura dell'accordo sull'integrativo provinciale dei metalmeccanici artigiani era in programma ieri alle 9.30. Fiom Cgil non ha partecipato, abbandonando il tavolo e comunicandolo ad Assoartigiani via lettera, spiegando le proprie ragioni in una conferenza stampa alle 10.30, mentre gli altri stavano firmando.

Il sindacalista Michele Guarda fa notare che l'accordo disdetto ad ottobre dell'anno scorso non conteneva una clausola per la rescissione anticipata. «Quindi per noi vale quel testo, fino al 2021» spiega. A partire dai prossimi giorni il sindacato si muoverà per verificare, azienda per azienda, che il contratto (vecchio) sia stato e sia correttamente applicato. Verranno program-

600

euro

Il premio mancante rispetto al primo patto

mate le assemblee per informare i lavoratori e verrà chiesto a tutti gli iscritti di rivolgersi al sindacato, qualora non venga rispettato.

Nel dettaglio, il problema dei primi tre giorni di malattia, finora scoperti, dovrebbe essere superato (si veda sopra). Contestata la mancanza dei 50 euro lordi di premio mensile, «sicuri e uguali per tutti, legato alla redditività media delle imprese artigiane

trentine». Poi ci sono 16 ore di permesso in più, mancanti nel nuovo testo, e una flessibilità diversa da quella firmata da Artigiani, Uilm e Fim. «L'ultima irricevibile proposta datoriale è stata concepita allo scopo di fare tabula rasa di tutti i punti qualificanti dell'integrativo» dice il sindacato guidato dalla segretaria Manuela Terragnolo.

Prende posizione anche il segretario generale Cgil Fran-

co Ianeselli: «Siamo arrabbiati perché il contratto c'era. Ai dipendenti diciamo: rivolgetevi a noi per recuperare ciò che vi spetta». Fra premi mancanti, malattia pagata, permessi ecc. secondo la Cgil in un anno, senza il vecchio accordo, un dipendente perde quasi mille euro. La Cgil perciò assisterà il lavoratore per recuperarli, in caso di resistenza farà causa, tenendo duro fino in Cassazione, se servisse.

In serata però, visto che forse alcune richieste erano rientrare nell'accordo firmato dagli altri, Ianeselli ha mandato una nota: «Apprendiamo che associazione Artigiani, Fim Cisl e Uilm Uil avrebbero raggiunto un'intesa. Non faremo valutazioni di merito prima di conoscere i testi. Non sappiamo se e quanto le azioni legali della Fiom abbiano costretto le altre parti a migliorare le previsioni inaccettabili finora prospettate. Resta il fatto che un nuovo accordo — per avere valore ed efficacia generale — dovrà avere anche la firma della Fiom. In caso contrario — com'è fino ad ora — per tutti i lavoratori aderenti alla Fiom continuerà a valere l'accordo del 2016».

E. Orf.

© RIPRODUZIONE RISERVATA